

DIBATTITO NELLA QUERCIA.

Napolitano: raccogliere pronunciamenti su metodo e scelte
Toscana, Lombardia e molti altri chiedono consultazioni

«Parola agli iscritti poi il nuovo leader»

Veltroni e D'Alema con Vitali Il Pds vaglia la procedura

Si può, dicono Veltroni e D'Alema. Si può allargare la consultazione, far pronunciare il popolo del Pds sul nuovo segretario e su come portare a compimento la svolta. «Sarebbe uno straordinario evento politico», per Veltroni. «Purché non sia un plebiscito», puntualizza D'Alema. Vitali precisa che la sua proposta non è per qualcuno contro qualcun altro. E Napolitano: la consultazione in atto raccoglie pronunciamenti su metodo e scelte politiche.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Davvero non si può coniugare l'allargamento della partecipazione con la rapidità delle scelte da compiere dopo le dimissioni di Achille Occhetto da segretario del Pds? Walter Veltroni risponde che si può provare a percorrere la strada indicata dal sindaco di Bologna, Walter Vitali: ampliare la consultazione già avviata ieri a Botteghe Oscure da qualche centinaio di dirigenti a centinaia di migliaia di iscritti, al popolo del Pds. «Sarebbe - afferma il direttore de *l'Unità* - uno straordinario fatto di democrazia, specie in un paese in cui capita che ci sia chi si autonominava leader di partito». Anche Massimo D'Alema, che già l'altro giorno aveva espresso dei dubbi sulla procedura decisa dal Coordinamento, si dichiara d'accordo sia ad un più ampio coinvolgimento del corpo del partito sia ad un approfondimento delle questioni politiche aperte. E Giorgio Napolitano conferma l'orientamento già espresso nella riunione del Coordinamento politico a favore di una consultazione che abbia per oggetto la procedura stessa per le candidature, per i pronunciamenti sui nodi politici essenziali che sono di fronte al partito e per la elezione del nuovo segretario.

Senza steccati

In effetti, era stata decisa, ed avviata ieri dall'apposito gruppo di lavoro, una consultazione senza steccati. Certamente non sui nomi dei candidati. Ma nemmeno - confermando le ipotesi di proposte alternative al metodo suggerito da Occhetto e confermato dal Coordinamen-

to politico. Queste, dunque, potrebbero influire sullo stesso meccanismo già in movimento, più che esemmi di intralcio. Anzi, se l'ipotesi acquisisse consensi e solidità politica, fino al punto da diventare prevalente nello stesso Consiglio nazionale (che - va ricordato - è il massimo organo del Pds), la stessa macchina potrebbe ulteriormente procedere con la stessa velocità con cui è stata avviata.

Già quel che è avvenuto è un sintomo di vitalità di un partito che pure è passato attraverso due cocenti sconfitte elettorali. Una condizione difficile, che Walter Veltroni non nasconde quando, arrivando alla presentazione del libro di Giovanna Pietta sulla Lega, si trova attorniato dai giornalisti che gli chiedono se la sua affermazione sulla necessità di portare avanti la «grande innovazione» iniziata con la svolta dell'89 non fosse il preannuncio di una candidatura alla segreteria. Veltroni scuote la testa: «Non so più che fare. Ho ripetuto tante volte che la mia predisposizione è di fare il direttore de *l'Unità*, che questo lavoro mi piace e vorrei continuare a portare avanti. E ho anche tante volte detto e scritto che il Pds ha di fronte a sé una stagione politica del tutto nuova, con la difficoltà immensa rappresentata dal governo di destra, ma anche con grandissime possibilità di fare una opposizione dura se serve, ma moderna, vorrei dire addirittura progressista, che non si proponga di impedire al governo di governare bensì di sfidarlo sui grandi temi dell'innovazione, dell'equità, della solidarietà». Per Vel-

troni la scelta del segretario è già parte di questa prova. Perciò, riconoscendo onestamente di aver condiviso le decisioni del Coordinamento, afferma che «è giusto esaminare la proposta del sindaco di Bologna», valutare se è possibile realizzarla «non in 6 mesi, perché non abbiamo 6 mesi da perdere nell'opposizione alla destra» ma «in quindici giorni»: nascerci sarebbe «una cosa straordinaria, una novità assoluta nella vita politica italiana». E se fosse un modo surrettizio di scendere in campo? Veltroni fa un gesto di scoramento: «Non vorrei essere costretto al silenzio. Non c'è nessun campo in cui scendere». Stessa domanda in altra forma: ma se il suo nome vien fuori dalla consultazione, si tirerebbe indietro o si sacrificerebbe per il partito? «Non si tratta di questo. È che nessuno di noi è in condizione di mettere sbarramenti alla consultazione che è in atto. Sarebbe scorretto interferire...». Insomma, conferma di non essere disposto a una guerra fratricida con D'Alema? «Questo non l'ho detto ma lo condivido. Sapete che tipo di solidarietà politica e anche di amicizia personale esista tra me e D'Alema. Credo che D'Alema possa benissimo rappresentare una delle possibilità di rinnovamento del partito».

D'Alema d'accordo

D'Alema. È l'unico, finora, ad aver esplicitamente detto: «Non mi tiro indietro». Lui può, legittimamente, sospettare che una diversa procedura, su cui pure aveva già espresso e reso pubblico non pochi dubbi, possa essere utilizzata per sbarrargli la strada. Invece, da Trieste, dove ieri era per una manifestazione, si dichiara «personalmente d'accordo a forme più ampie di consultazione, anche a un referendum tra gli iscritti». In questo caso - sottolinea - sarebbe opportuno che ci siano più candidature. Altrimenti, sarebbe un plebiscito. E a me i plebisciti non piacciono».

Trova, quindi, ampio ascolto la lettera avvertita a Gigli Tedesco, presidente del Consiglio nazionale, 21 parlamentari - anche



Rimini gennaio 1991, si vota per la nascita del Partito democratico della sinistra

Rodrigo Pais

con un coinvolgimento e un confronto politico più ampi. Del resto, lo stesso Vitali risponde a chi ha letto la sua proposta come «un siluro a qualcuno per favorire qualcun altro» che «non è affatto così». Sostengono la sua proposta l'assessore dell'Emilia Romagna, Luigi Mariucci, e il presidente della Giunta regionale toscana Vannino Chiti. I 21 parlamentari, a loro volta, precisano che «è lontana» da loro «la messa in discussione della legittimità formale del percorso scelto dal Coordinamento politico per giungere all'individuazione del nuovo segretario». Aggiungono, però, di essere «davvero colpiti» e questo attiene alla legittimità politica - dal solo ragionare di procedura - e di date quando in discussione sono le opzioni politiche e programmatiche del più grande partito dell'opposizione, della forza cui principalmente spetta di indicare la prospettiva di un incontro fra le forze della sinistra e del centro laico e cattolico e raccogliere la sfida della nuova destra». Di qui la proposta di aprire «un dibattito, fuori dalle logiche assistite, che offra alle strutture del partito, e oltre, la possibilità di contribuire all'evoluzione ed al compimento della svolta».

Per il senatore Gian Giacomo Migone, «la democrazia, e quindi le tanto paventate «spaccature», devono diventare normale amministrazione». È per l'apertura im-

mediata delle sezioni per ricostruire un rapporto di «ascolto» con la società Giuseppe Cotturi, il quale - contrariamente a quanto abbiamo scritto ieri - non ha seguito Ingrao ed è rimasto «nonostante tutto» nel partito: quindi, nei suoi organi, in Direzione come nel Consiglio nazionale. Maurizio Ferrara, della Commissione di garanzia, è addirittura sprezzante: «Il segretario non può essere nominato dall'alto con metodi semisegreti da loggia massonica».

Tra le stesse strutture del partito si avverte il bisogno di un maggiore approfondimento. La segreteria e i segretari delle Federazioni della Lombardia chiedono la «convocazione» della Direzione nazionale, allargata al segretario di Federazione, il giorno successivo alla conclusione delle consultazioni del gruppo dirigente «per fissare tempi e modalità di un'ampia consultazione nel partito». E il Comitato federale di Firenze chiede «un percorso alternativo oppure che venga convocato il congresso straordinario per compiere la scelta del segretario all'insegna dell'innovazione e della discontinuità». C'è anche una sezione, quella di Testaccio a Roma, che chiede ai componenti del Consiglio nazionale di andare nelle sedi del partito, prima di decidere sul nuovo segretario. Chissà che non abbiano di più.

Due lettere di apprezzamento di Mauroy indirizzate a Occhetto e Del Turco



Pierre Mauroy scrive ad Occhetto e a Del Turco. «Ancora una volta hai dato prova di coraggio e generosità - si legge nella lettera che il presidente dell'Internazionale socialista ha inviato ad Achille Occhetto. Un messaggio personale di cui l'ufficio stampa del Pds ha diffuso alcuni stralci. «Noi tutti - continua la lettera - sappiamo che la tua determinazione e la tua perseveranza hanno permesso, contro molti ostacoli, la nascita del Pds». «E anche adesso l'apertura con cui affrontate il rinnovamento del vostro partito contribuirà in modo rilevante alla modernizzazione del movimento socialista e della sinistra europea di fine secolo». «Sono sicuro - conclude Mauroy - che la storia saprà rendere omaggio a chi ha avuto il coraggio di aprire strade nuove ed inesplorate».

Pierre Mauroy aveva manifestato la sua attenzione per l'innovazione in corso nella sinistra italiana, anche partecipando a Genova ad una manifestazione con Occhetto in occasione delle ultime elezioni politiche, dove aveva sottolineato l'importanza dell'alleanza progressista per sconfiggere le destre.

Un'altra lettera Mauroy l'ha indirizzata ad Ottaviano Del Turco, dopo aver appreso la sua decisione di dimettersi dalla segreteria del Psi. Il presidente dell'Internazionale socialista nel suo messaggio afferma di avere «un eccellente ricordo della nostra collaborazione in questo periodo difficile». Seguono poi parole di apprezzamento per lo sforzo compiuto da Del Turco. «Il coraggio che tu hai messo nel difendere la vera tradizione del socialismo italiano - scrive ancora Mauroy - nel momento in cui è ingiustamente attaccato da ogni parte sarà un giorno riconosciuto per il suo giusto valore». Nella lettera si esprime anche l'augurio e la speranza che gli insuccessi elettorali del Psi siano solo temporanei. Mauroy conclude manifestando a Del Turco la persuasione che «il tuo partito così ricco di una lunga tradizione di devozione alla causa della democrazia e della giustizia sociale saprà ritrovare ben presto la fiducia degli elettori».

Non indicato un candidato d'area. Tortorella: in prima battuta non voterò per i nomi di cui si parla I comunisti democratici: no a plebisciti

È cominciata alle Botteghe Oscure la mega-consultazione per selezionare le candidature destinate a concorrere all'elezione del nuovo segretario. Stretto riserbo sui contenuti dei colloqui. Si parla di nomi, ma anche in questa sede qualcuno ha messo in discussione la procedura. I comunisti democratici non indicano un candidato d'area. Quanto all'idea di una consultazione degli iscritti, pongono l'esigenza di regole che garantiscano tutti.

ALBERTO LEISS

ROMA. Le consultazioni per l'indicazione delle candidature al vertice del Pds sono iniziate ieri mattina, verso le 10, e sono proseguite per tutta la giornata, impegnando a rotazione i vari membri della commissione incaricata dei colloqui. In prima la presidente del Consiglio nazionale Gigli Tedesco e il presidente della Commissione di garanzia Giuseppe Chiarante. I colloqui sono avvenuti e continueranno ad avvenire al secondo piano di Botteghe Oscure, nella saletta che normalmente ospita le riunioni della segreteria del partito. «Mi sembra di essere agli esami...», ha scherzato Anna Maria Rivello, che con Piero Fassino, Umberto Ranieri, Mauro Zani, e tre segretari regionali, Silvana Dameri, Minniti e Sacconi, costituisce la commissione. I membri della Direzione nazionale sono stati convocati in ordine alfabetico. Così, ieri mattina è stato possibile incontrare in quel delle Botteghe Oscure, tra gli altri, Alberto Asor Rosa, e il

presidente della giunta regionale emiliana Bersani. Dirigenti di federazione e regionali hanno cominciato a venire a Roma a seconda delle disponibilità.

Riserbo stretto

Riserbo strettissimo di consultazioni e consultati, sui nomi dei candidati. Ma un argomento dei colloqui è stata anche la questione delle procedure. La contestazione di quella adottata - consultazione dei gruppi dirigenti diffusi e discussione e voto al Consiglio nazionale - è venuta già da numerosi degli stessi consultati. Giulia Rodano, per esempio, che - come molti altri esponenti del Pds - ha messo avanti l'esigenza di una discussione politica e programmatica per l'individuazione del candidato. Anche molti uomini vicini a Occhetto hanno criticato il metodo della consultazione «chiusa», anche se la platea interessata è considerevolmente vasta. Qualcuno - così come avevano proposto nei giorni scorsi alcuni riformisti - ha avvan-

to l'idea che tra la consultazione e il Consiglio nazionale, si svolga una riunione della Direzione aperta, in cui si facciano avanti i candidati con le loro proposte politiche. «Un modo - si diceva alle Botteghe Oscure - anche per indurre ognuno a prendere una chiara posizione». Ma in serata, poco prima che Veltroni dichiarasse il suo appoggio alla «proposta Vitali», anche Claudio Petruccioli riconosceva «un valore politico innovativo» all'idea di una consultazione di tutti gli iscritti. Procedura, peraltro, che non disperde o inficia l'utilità della consultazione avviata da ieri: i candidati così selezionati (quelli, ovviamente, che avranno accettato di esserlo), si presenteranno al Consiglio nazionale, con le loro proposte politiche. Starà al Consiglio stesso decidere di avviare un'ulteriore consultazione alla base del partito, di cui un successivo Consiglio nazionale organo deputato statutariamente a eleggere il segretario - dovrebbe poi prendere atto. Petruccioli, invece, respinge l'idea di un «direttorio» che porti il partito al congresso, come riproposto in un'intervista a *Giornale* da Massimo Cacciari. «Un'idea un po' napoleonica. Cacciari riduce la politica a "tecne". Io resto gramsciano. La mia, se posso dirlo, è una concezione forte, ma assai più mite e responsabile di quella dell'amico Cacciari».

Regole chiare

Della questione delle procedure, e di tutta la situazione politica

apertasi nel Pds, si è discusso ieri anche in un'assemblea nazionale dell'area dei comunisti democratici. Tortorella ha chiesto chiarezza e trasparenza delle regole democratiche, rilevando che la procedura proposta correttamente da Gigli Tedesco risponde ad una condizione di «urgenza e emergenza» per il partito e il paese. L'esigenza di evitare un vuoto di direzione politica del maggiore partito di opposizione, secondo Tortorella, dipende da una situazione politica grave («siamo entrati nel sistema maggioritario senza aver ottenuto le necessarie garanzie»), in cui c'è da contrastare sui contenuti sociali la politica di Berlusconi. E anche dall'esigenza di evitare un possibile «collasso» del Pds. «Ma noi - aggiunge - siamo favorevolissimi alla più ampia discussione politica. Una insoddisfazione per la procedura imboccata è emersa anche dalla nostra riunione. Non si può scegliere il nuovo segretario senza una analisi delle ragioni delle nostre sconfitte, e senza chiare indicazioni sul futuro». In serata, quando, dopo le dichiarazioni di Veltroni, l'idea di una consultazione degli iscritti prendeva sempre più piede, il coordinatore dell'area, Giorgio Mele, ha diffuso una dichiarazione in cui non si contesta l'idea di «forme di consultazione di massa degli iscritti». Purché non si scivoli in metodi «plebiscitari», e si «garantiscono pienamente i diritti e le pari opportunità di tutti gli iscritti e dei candidati». Dunque, c'è qualche riserva rispetto alla formulazio-

ne di Vitali, e si chiedono regole molto chiare

Referendum già al via

Naturalmente, anche nella sinistra del Pds, si parla delle candidature. Tortorella ha preannunciato, a titolo personale, che in prima istanza la sua indicazione non riguarderà nessuno dei due nomi di cui con più insistenza si parla (D'Alema e Veltroni), pur non escludendo una possibile convergenza successiva. Nella riunione è girato anche il nome di Bassolino. Ma la discussione si è chiusa senza una indicazione d'area. Anche se è noto che un orientamento abbastanza diffuso è favorevole a D'Alema. Ormai una specie di «referendum» nel Pds è chiesto non solo dalla «base», ma aperto un po' in tutto il quadro dirigente. Ieri si sono esplicitamente pronunciati a favore di Massimo D'Alema esponenti riformisti come Lanfranco Turci e Umberto Minopoli («Il quel gruppo dirigente rappresenta di gran lunga personalità più forte, affidabile e credibile»). O dirigenti del «centro» come il romano Goffredo Bettini. Gian Giacomo Migone, invece, ha dichiarato che D'Alema, «con i meriti che tutti gli riconosciamo, non sia la persona più adatta per questo compito in questa fase». Ma «chiunque intende proporsi in alternativa a D'Alema - aggiunge Migone - deve dirlo con chiarezza, senza contare sui suoi accidenti di percorso. Non solo per ragioni di metodo, ma perché altrimenti sarà sconfitto».

IMMIGRATO CITTADINO
MODENA - 18 GIUGNO 1994

MANIFESTAZIONE CON
BRUNO TRENTIN

CGIL
Coordinamento Nazionale Immigrati

Per adesioni telefonare a: 06/8476518-8476405

Donato Di Santo Giancarlo Summa
RIVOLUZIONE ADDIO
Il futuro della «nuova sinistra»
latino americana

Prefazione di Furio Colombo

pag. 192. L. 28.000

Nelle migliori librerie,
presso la Casa editrice e i suoi venditori

LA CASA EDITRICE DELLA CGIL
TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007